

Emergenza alimentare in Romania, accordi più ampi per Cecoslovacchia e Bulgaria

Ministri Cee a Dublino per l'Est

Corsa all'Est. Emergenza alimentare per la Romania, assistenza per la ricostruzione economica anche per la Bulgaria. Forse un negoziato più ampio con la Cecoslovacchia: a Dublino i ministri degli Esteri Cee. Sulla Banca europea evitata una soluzione Germanica-pigliatutto. Ma sarà il marco la moneta chiave degli scambi. Le imprese si preparano e si fidano poco dell'euforia dilagante.

per la Polonia esposta per 40 miliardi di dollari nei confronti delle banche estere? Di scena adesso è la Comunità Europea e i ministri degli Esteri riuniti oggi a Dublino discuteranno parecchie cose. In agenda ci sono diverse questioni a cominciare dal modo in cui ciascun paese entrerà in permanente rapporto di collaborazione-integrazione con la Comunità. C'è l'ipotesi di estendere ad altri paesi il programma «Phare» per l'assistenza e la ricostruzione economica di Polonia e Ungheria: Romania e Bulgaria sono fortemente interessate. La Cecoslovacchia preme per un accordo più ampio come quello negoziato tra la Cee, la Polonia, l'Ungheria e l'Urss. A parte c'è un capitolo che riguarda la Romania, interventi urgenti per far fronte alle drammatiche carenze alimentari: 150mila tonnellate di carne bovina, 50mila tonnellate di maiale e di polli, 85mila tonnellate di agrumi,

nelle «joint ventures» con due eccezioni: imprese minori e società che trasferiscono know how. I tedeschi orientati vogliono fare in fretta per dare a Bonn concreti segnali, cominciando a ridurre le sovvenzioni pubbliche a molti generi di consumo (abbigliamento infantile, scarpe, fiori). C'è gran fermento tra le grandi imprese occidentali. Nell'auto si sono lanciati tedeschi, francesi, italiani, giapponesi e americani. I giapponesi stanno per surclassare gli europei nell'informatica, i coreani nelle V. La Rft nei semiconduttori e nei telefoni. «Investire nella rivoluzione», titolava qualche giorno fa il «Financial Times». Nel grande affare, capita che siano le stesse imprese a invocare decisioni politiche che per varie ragioni politiche e statali ancora non possono - o non vogliono - prendere. È il caso della potentissima Daimler Benz che si dichiara

pronta a investire all'Est a patto che siano garantiti stabilità politica e accordi chiari tra le due Germanie. Se il governo si dimettesse prima delle elezioni del 6 maggio «non oso pensare - ha detto il presidente Reuter - che cosa potrebbe succedere». Dello stesso parere il ministro della Rst, Genscher, il quale a proposito della Romania precisa: subordineremo il nostro impegno all'evoluzione democratica del nuovo corso. A Bruxelles sono più elastici. Andriessen, vicepresidente della Commissione europea: sarà difficile mettersi d'accordo su «un pacchetto sostanziale» prima del voto, ma - aggiunge - la Cee non pone le condizioni in Romania come condizioni per concedere aiuti. La Cee non ha scopo di lucro, come è ovvio, le imprese - e chi le rappresenta - si e qui sta la vera questione dei rapporti con l'Est. La Dresdner Bank ha fatto una stima del bisogno della Germania Est: dieci miliardi di marchi all'anno per dieci anni per avvicinare gli standard di vita. Ora offre manodopera al ritmo di oltre mille unità al giorno e garantisce di modernizzazione economica all'interno. Ma per stare nei paesi dell'Est le imprese chiedono garanzie che vanno al di là della semplice e legittima richiesta di stabilità politica. Chiedono il rimpatrio libero dei profitti raggiunti e spesso libertà di manovra all'interno, cioè di andarsene quando riterranno più opportuno. Naturalmente a Est non sono tutti uguali. L'afflusso di capitale estero è più massiccio verso la Rdt e la Cecoslovacchia. La Cecoslovacchia ha paradossalmente anche la Romania godono di una situazione di privilegio: sono finanziariamente poco dipendenti pagando un servizio del debito rispettivamente del 16% e del 27% contro il 45% dell'Ungheria e il 43% polacco.

Dopo il rinvio alla Camera Su Enimont Piro si dimette Il Pci al governo: «Ritirate il provvedimento»

ROMA. Enimont, tutto da capo. Due enigmi, a poche ore di distanza dall'ennesimo rinvio alla Camera dell'approvazione del provvedimento di legge sugli sgravi fiscali, riportano a zero la proposta. Il primo: Franco Piro, relatore del provvedimento, si è dimesso. Il secondo: il Pci invita il governo a ritirare direttamente il provvedimento. Le dimissioni - annunciate già l'altro ieri - Franco Piro le ha rese note con una lettera inviata al presidente della Camera, Nilde Iotti: si dimette «per protestare contro quella che considero una inammissibile violazione del regolamento e del calendario». Dopo aver ribadito che le dimissioni sono un «atto politico» che intende sottoporre alla valutazione del segretario del Psi, Piro solleva anche un problema procedurale. Essendo infatti presidente della commissione Finanze che deve nominare il proprio relatore, Piro chiede se sia necessario un ritorno del provvedimento in commissione per questo nomina e se le opposizioni, come loro diritto, intendano nominare uno o più relatori. Secondo Piro, inoltre, i comportamenti ostruzionistici non riguardano solo gli effetti sulla Borsa ma si riflettono sull'insieme delle decisioni legislative. Per Renato Zangheri, invece, il provvedimento è proprio da ritirare. E con la proposta del capogruppo comunista alla Camera siamo al secondo episodio Enimont di ieri. «Fin da ora il governo - ha dichiarato Zangheri - potrebbe contribuire a un miglioramento dello svolgimento dei lavori parlamentari rinunciando alla pretesa di imporre a ogni costo il regalo a Enimont». Zangheri ripete che il provvedimento è «sbagliato e ingiusto». Ritirandolo, il governo sgombererebbe il campo «per l'esame di provvedimenti effettivamente necessari».

ANTONIO POLIO SALIMBENI ROMA. A Bonn non l'avevano preso benissimo l'esser messi lì, alla pari con Francia, Inghilterra e Italia: ognuno dei quattro partner comunitari avrà l'8,5% della Banca per l'Est che con un capitale iniziale di 15 miliardi di lire (in Ecu) e la possibilità di finanziarsi sul mercato, profugua quello che è stato chiamato da qualche superottimista il piano Marshall degli anni novanta. Poi ha prevalso un facile calcolo: la Banca per l'Est non intopperà i canali privile-

BORSA DI MILANO

MILANO. Piazza degli Affari fatica a contenere le vendite e a invertire la tendenza malgrado i segnali migliori provenienti dalle piazzette estere. L'avvio di seduta è stato anche ieri mattina in ribasso soprattutto per le flessioni registrate dai titoli guida. Il Mib si è però a poco a poco ripreso chiudendo a +0,10%. È però caduto notevolmente il livello degli scambi che si aggirano ora attorno ai 200 miliardi. Alcuni titoli guida che ieri avevano favorito la tenuta del listino sono andati in ribasso: così le Montedison che hanno perso l'1,21% e così le Enimont con l'1,54% in flessione anche le Cir (-1,40%) e le Fiat (-0,07%). Il comparto che ha fatto cambiare di segno il Mib è stato so-

Lieve recupero ma con tanta fatica

prattutto quello assicurativo: le Generali hanno chiuso infatti con un progresso dello 0,44%; bene anche la Fondiaria con +1,26% mentre al contrario sono apparsi trascurati i bancari: Comit ha perso più del 1%, le Credit lo 0,70. Mediobanca sebbene ben trattata è rimasta col prezzo invariato. Le Santaviera, citabili per la notevole mole degli scambi, hanno perso un altro 3,31%. C'è un vero e proprio tracollo delle Ame Fin mc (-11,63%) su cui aveva molto lavorato la speculazione nei momenti del più aspro confronto fra De Benedetti e Berlusconi. Una discreta attività ha interessato alcuni titoli particolari come le Trippovich ordinarie e mc. C.R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Coni., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius., Var. %

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prec.

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denaro, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, D'ESTE

ESTERI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.